

# Da Pavia a Betlemme: studiare insieme per realizzare il sogno comune di aiutare gli altri

L'ultima settimana di aprile abbiamo avuto il piacere di ospitare, qui all'Università di Betlemme, gli studenti della quattordicesima edizione del Master in Cooperazione allo Sviluppo dell'Università di Pavia, nell'ambito di una visita-studio che ha permesso loro di conoscere gli studenti dell'omologo Master dell'Università di Betlemme e di frequentare insieme un paio di lezioni



di Luigi Bisceglia, *Volontario VIS nei Territori Palestinesi*

**Il** viaggio è stato, inoltre, un'utile occasione per visitare la Terra Santa e per capire qualcosa di più del conflitto israelo-palestinese.

I ragazzi, infine, grazie alla presenza nei Territori Palestinesi delle ONG CISP, COOPI e VIS, membri del

*Cooperation and Development Network* di Pavia, hanno anche potuto visitare veri progetti di cooperazione "sul campo", appassionandosi moltissimo e rendendosi conto di quante siano le difficoltà da affrontare durante la realizzazione di un progetto.



Dopo due giorni dedicati ad approfondire la loro conoscenza circa le Istituzioni dell'Unione Europea e a discutere con i colleghi palestinesi del futuro dell'Unione, hanno visitato il progetto vitivinicolo di Cremsan e il Centro Artistico Salesiano di Betlemme (progetti VIS), una cooperativa e una comunità beduina nei pressi di Gerico (progetto CISP) e una scuola di formazione professionale nel cuore di Gerusalemme vecchia (progetto COOPI). Le visite hanno permesso loro di capire quanto possano essere diversi gli interventi e i loro beneficiari. Hanno visto con i loro occhi realtà differenti, rendendosi conto di quanti siano gli ostacoli che frenano lo sviluppo.

Dopo Gerusalemme e i luoghi sacri delle tre religioni monoteiste, i ragazzi hanno voluto visitare Hebron, hanno avuto un forte impatto col muro di separazione e hanno cercato di capire il senso degli insediamenti israeliani nei Territori Palestinesi. Hanno rivolto domande ai colleghi palestinesi e hanno ascoltato con interesse gli interventi di alcuni esperti che, durante una tavola rotonda, hanno raccontato la storia del Conflitto e i possibili sviluppi futuri.

Hanno vissuto intensamente i giorni a loro disposizione e in loro è cresciuto il desiderio di poter tornare, magari svolgendo un periodo di stage e scrivendo qui la loro tesi di Master.

Ecco a voi alcune delle loro impressioni a caldo:

*“Sono molto contenta di questo viaggio che ha dato sicuramente un valore aggiunto al nostro Master, grazie soprattutto alle visite ai progetti sul campo”.*  
Rebecca (Italia)

*“È stata un'esperienza interessante perché abbiamo avuto l'opportunità di osservare la reale situazione politica e i progetti di sviluppo in corso”.*  
Beatrice (Italia)



*Il Centro Artistico Salesiano di Betlemme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico palestinese*

*“È stata una grande esperienza e ora ho una visione più approfondita e veritiera della situazione israello-palestinese. Questa terra è piena di sorprese incredibili e spero di vedere i due popoli vivere in pace nel prossimo futuro”.*

Pier Nicola (Italia)

*“Un volto umano del conflitto e della situazione sociale, economica e culturale. Questo viaggio mi ha permesso di sentire le voci dei palestinesi: le loro ansie e le speranze per il loro futuro. E poi mi ha fatto molto piacere vedere la cooperazione internazionale in azione, attraverso i progetti che abbiamo visitato”.*

Karina (Messico)

*“Visitare la famosissima “Terra Santa”, che è divisa da muri e occupata militarmente, lascia confusi e sbigottiti... Questa esperienza mi ha ricordato l'infinità di nonsense che noi esseri umani possiamo far aggrovigliare dentro noi stessi. Per fortuna la cooperazione internazionale e i progetti di sviluppo possono diventare la scintilla di speranza per la pace →*

*La cantina di Cremsan per la salvaguardia dei vitigni autoctoni e le tradizioni locali*







*Blocchi di cemento e filo spinato impediscono l'accesso per i palestinesi alla via principale della città vecchia di Hebron*      *Coloni israeliani nella Cisgiordania occupata*

*e la prosperità. Sono molto contenta di aver avuto l'opportunità di visitare la Palestina, perché questo viaggio ha accresciuto ancor di più la mia passione e il desiderio di fare la differenza in questo mondo... perché ce n'è più che mai bisogno!"*

Nina (Macedonia)

Gli studenti palestinesi hanno gradito molto la visita dei ragazzi di Pavia anche se avrebbero voluto trascorrere con loro più tempo, per poterli conoscere meglio e sapere quali fossero i loro programmi al termine del Master. Per loro è stata una sorpresa scoprire che il Master di Pavia sia a tempo pieno, dal momento che qui loro ne frequentano uno della durata di due anni, con un orario diluito, più congeniale agli studenti lavoratori. Anche i nostri studenti, infine, vorrebbero poter frequentare qualche lezione all'Università di Pavia e noi speriamo che in futuro questo desiderio si possa realizzare.

Tirando le somme, credo che sia stata un'esperienza positiva per tutti. Per gli studenti palestinesi e per quelli di Pavia, per i rappresentanti dello IUSS, dell'Università di Pavia, delle ONG CISP, COOPI e VIS e anche per i vertici dell'Università di Betlemme. Avendo la possibilità di stare tutti insieme, abbiamo avuto la conferma del fatto che aver costituito un consorzio misto tra istituzioni accademiche e attori del mondo della cooperazione ha permesso e permette di offrire la migliore formazione a coloro che vogliono lavorare al meglio e in modo efficace nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Abbiamo, inoltre, capito che tutti i nostri studenti, indipendentemente da dove studino, hanno passione e umanità in abbondanza, sono preparati, curiosi e generosi, decisi nel contribuire a migliorare il mondo in cui vivono. ■



# La Rete Internazionale di Cooperazione e Sviluppo: quindici anni di successo

*di Gabriella Petrina, Segretario del Consorzio Permanente per la Formazione Superiore in Cooperazione e Sviluppo*

**C'**era una volta – e oggi compie quindici anni – un Master, il “Master di Pavia”, il primo Master in Italia in Cooperazione e Sviluppo, nato nel 1997 da un progetto congiunto tra il mondo della cooperazione internazionale (le tre ONG CISP, COOPI e VIS con il supporto del Ministero degli Affari Esteri) e quello universitario (l'Università di Pavia, lo IUSS, l'ISU, il Centro Interfacoltà per la

Cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo di Pavia - CICOPS e il Ministero dell'Università e della Ricerca). Oggi, a distanza di quindici anni, possiamo senz'altro dire che è stata una storia di successo: la collaborazione tra tutti gli attori è andata via via consolidandosi, le tre ONG hanno costituito il Consorzio Permanente per la Formazione Superiore in Cooperazione e Sviluppo. Ciò che più importa: si è creata una vera e propria Rete, il Cooperation and Development Network (CDN) di cui fanno parte le sedi istituite nel 2003 a Cartagena de Indias in Colombia, nel 2005 a Betlemme. A queste si aggiungerà a breve una nuova sede in rappresentanza del polo africano a Nairobi in Kenya. Il curriculum è naturalmente condiviso e comprende una parte economica, una incentrata sullo sviluppo umano e una sulla progettazione: oltre a questo ciascun Master presenta delle sue specificità legate al contesto in cui si sviluppa.

In questi quindici anni, più di 750 studenti hanno ottenuto il diploma di Master in Cooperazione e Sviluppo e negli ultimi tre anni i tre Master hanno condiviso il 10% del corpo docente nazionale ed internazionale. Anche gli scambi tra studenti dei diversi poli si vanno incrementando, permettendo agli studenti stessi di frequentare periodi più o meno lun-

ghi in una sede di Master diversa da quella di appartenenza, per completare il proprio percorso di studi, per vivere un'esperienza lavorativa, per la redazione del lavoro di tesi.

Il CDN inoltre si è sempre distinto per la sua professionalità e l'alto numero di studenti che si sono inseriti nel mondo del lavoro in tempi molto rapidi.

I dati lo confermano.

Per quanto riguarda il Master di Pavia ad esempio, solo con riferimento alle edizioni più recenti, il 43% dei diplomati trova lavoro immediatamente alla fine del percorso di studi mentre il 33% lo trova comunque entro sei mesi. Il 30% tra questi studenti trova occupazione in Organizzazioni non Governative mentre quasi il 10% riesce ad entrare in Organizzazioni Internazionali.

La sfida certamente non si conclude qui. Lavoreremo ancora per far nascere dei centri di eccellenza in Cooperazione e Sviluppo che siano in grado di formare un network di professionisti, appartenenti a qualsiasi estrazione sociale e con una particolare attenzione al genere, con un bagaglio culturale che abbraccia il sapere accademico di cui è portatrice l'Università, e il sapere delle ONG, la "teoria pratica" che viene trasmessa grazie ai docenti che ciascuna ONG mette a disposizione.

*Ad maiora* dunque... ■

